

Nota dell'Associazione Italiana Editori sulle proposte di legge sul libro

Audizione
Commissione Cultura, Scienza e Istruzione
Camera dei deputati

>> 13 maggio 2019 <<

L'Associazione Italiana Editori ringrazia il Presidente e i membri della Commissione Cultura, scienza e istruzione per avere accolto la richiesta di audizione nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 478 Piccoli Nardelli, C. 1410 Belotti, C. 1516 Mollicone, C. 1614 Frassinetti e C. 1686 Casciello recanti *Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura*.

È altresì lieta di poter contribuire alla discussione con le proprie argomentazioni basate sulla sua rappresentatività di tutti i segmenti del settore librario e con l'analisi delle disposizioni dei provvedimenti in esame al fine di individuare le azioni prioritarie da adottare per un'efficace politica del libro. Esse si sintetizzano in:

Piano pluriennale di promozione della lettura. La lettura è un'emergenza nazionale. I ritardi rispetto al resto d'Europa hanno conseguenze nello sviluppo del Paese. L'Italia deve assumersi la responsabilità di una politica di lungo periodo, a partire da un aumento significativo delle risorse del Centro del libro che ne deve diventare lo strumento esecutivo.

Investimenti per la lettura. Deve finalmente nascere in Italia una politica di investimenti nel settore, con importanti risorse per le biblioteche scolastiche, universitarie e di pubblica lettura, un ruolo più attivo della scuola in questo ambito, il rafforzamento del credito d'imposta e aiuti diretti alle librerie, una politica che favorisca gli investimenti in innovazione degli editori.

Sostegno alla domanda. È altresì cruciale stimolare la domanda attraverso la stabilizzazione della carta cultura per i 18enni e altre misure simili e l'adozione di misure fiscali come le detrazioni per l'acquisto dei libri.

Dato questo quadro di insieme, le modifiche alla regolamentazione del mercato previste nei diversi progetti di legge, in particolare relativamente ai prezzi, appaiono come un elemento che potrà essere affrontato come misura di completamento a una organica politica del libro e della lettura.

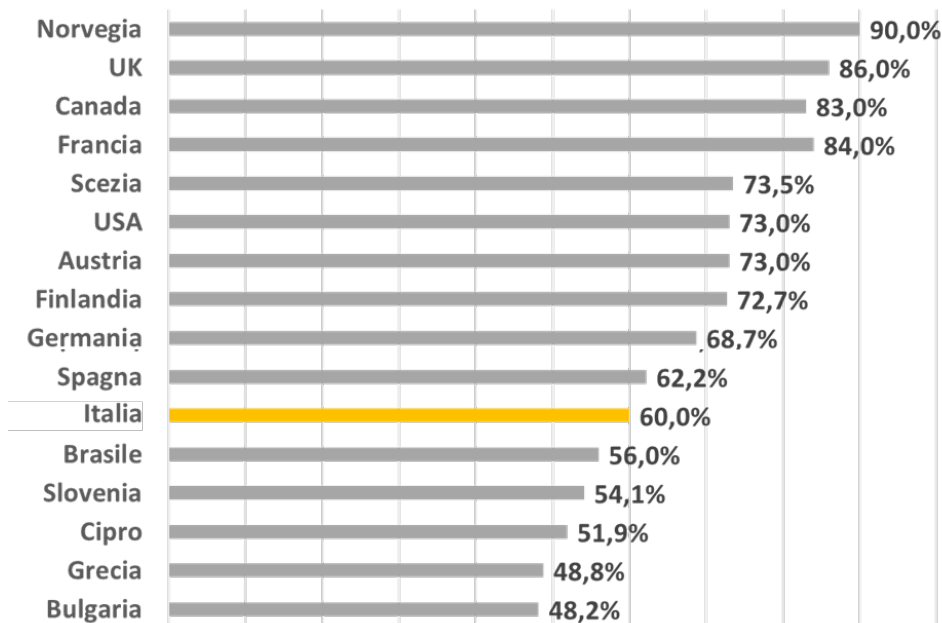
1. Il contesto di mercato

1.1. I dati strutturali

Il settore librario opera in un contesto strutturalmente condizionato da almeno quattro fattori che crediamo utile richiamare:

1. Indici di lettura di libri storicamente bassi. Ricordiamo che nel 1965 i lettori di libri rappresentavano solo il 18% della popolazione (> 6 anni) e che la crescita fino al 27% nel 1985 e al 32% del 2000 è stata il frutto di epocali trasformazioni socioeconomiche che hanno cambiato il volto dell'Italia da paese agricolo a industriale prima e poi post-industriale. L'indice di lettura di libri ha continuato fino alla metà del decennio scorso per poi progressivamente calare fino al 43-46% (Fonte: Istat) o rimanere più o meno stabile secondo l'Osservatorio AIE sulla lettura (60-64%). Al di là dei diversi valori rilevati dalle indagini (dovuti alle diverse metodologie adottate), è comune la constatazione che l'Italia si colloca agli ultimi posti di una classifica internazionale della lettura.

Figura 1. Tassi di lettura nei principali paesi europei e del mondo



Fonte: Elaborazioni Ufficio studi AIE da fonti diverse

2. Sono mancate, in questo lungo arco di anni, politiche pubbliche organiche, continuative nel tempo, dotate di risorse adeguate sulla promozione della lettura, l'edilizia bibliotecaria, l'incremento del patrimonio librario a disposizione dei cittadini. I confronti internazionali sono impietosi:

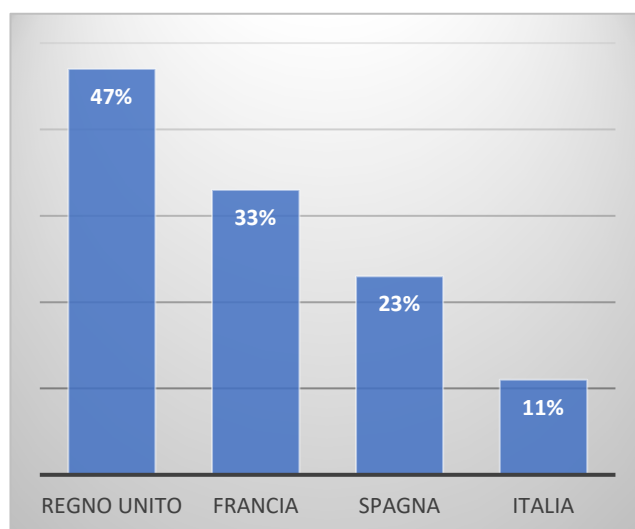
- **Francia:** 1.582 Ml di euro di stanziamenti complessivi di cui 476 Ml per «investimenti» in biblioteche (Fonte: Atlas Regional de la Culture de la Communication);
- **Germania:** 105 Ml di euro per acquisti di libri su 931 Ml di euro di stanziamento complessivo (Fonte: DBS-Deutsche Bibliotheksstatistik);

- **Regno Unito:** per il biennio 2014-2015 (ultimo dato disponibile) erano stati stanziati 865 MI di euro dal governo per il funzionamento delle biblioteche pubbliche;
- **Italia:** 45 MI di euro per rinnovo delle collezioni (Stima AIE su dati AIB).

Sono dati che portano a concludere che nel nostro Paese manca del tutto una politica pubblica di sostegno alla domanda di lettura e alla creazione di infrastrutture che la favoriscano. Per quanto le fiere del libro, i festival letterari e di cultura e le letture pubbliche costituiscano un fenomeno di successo, il loro effetto sulla lettura rischia di essere vanificato se il lettore, rientrato a casa, non ha modo di prendere a prestito o comprare altri libri dell'autore che ha appena ascoltato perché abita in un comune privo di biblioteca e di libreria.

3. La frequenza delle biblioteche pubbliche non può che essere conseguenza di tutto questo, come mostra il grafico che segue.

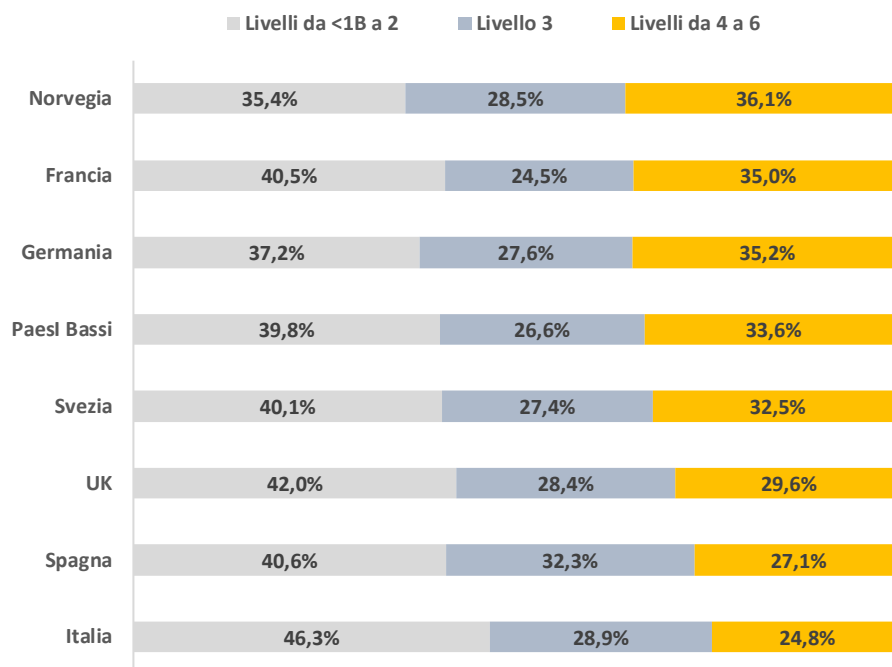
Figura 2. Frequenza delle biblioteche (almeno una volta l'anno) in Europa. Dati in % della popolazione



Fonte: Elaborazioni Ufficio studi AIE da fonti diverse

4. Non può stupire allora che l'Italia si collochi agli ultimi posti dei paesi OCSE anche nella capacità di comprensione dei testi, il che segnala quanto il problema sia grave. Può, nella società della conoscenza, crescere un paese in cui quasi la metà della popolazione ha scarsissime capacità di comprendere un testo?

Figura 3. Indici di competenza nella comprensione di testi. Scala 1-6. Valori in %

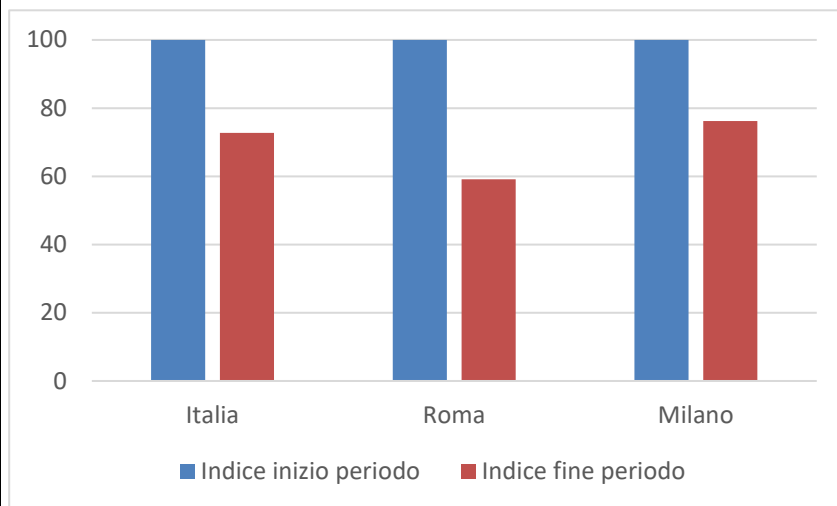


Fonte: Ufficio studi AIE su dati OCSE, PISA, 2015 (ultima rilevazione elaborata)

4. È altresì mancata (a parte il recentissimo credito d'imposta) una politica organica rivolta verso le librerie indipendenti in quanto presidio culturale del territorio e delle periferie, il che ha comportato un drammatico calo del numero di librerie, sia a livello nazionale (-27% dal 2010 al 2012) sia nelle maggiori città (Roma: -41% dal 2007 al 2017, Milano: -24% nello stesso periodo).

Ancor più grave il fatto che ciò ha comportato una desertificazione nei centri abitati più piccoli. Oggi in Italia ben 372 comuni con più di 10 mila abitanti sono privi di librerie o cartolerie, e 55 ne sono privi pur avendo una popolazione residente di più di 20 mila abitanti.

Figura 4. Andamento dell'indice di presenza di librerie in Italia, a Roma e Milano



Fonte: Ufficio studi AIE su fonti diverse. Periodi considerati: Italia 2010-2018; Roma e Milano 2007-2017.

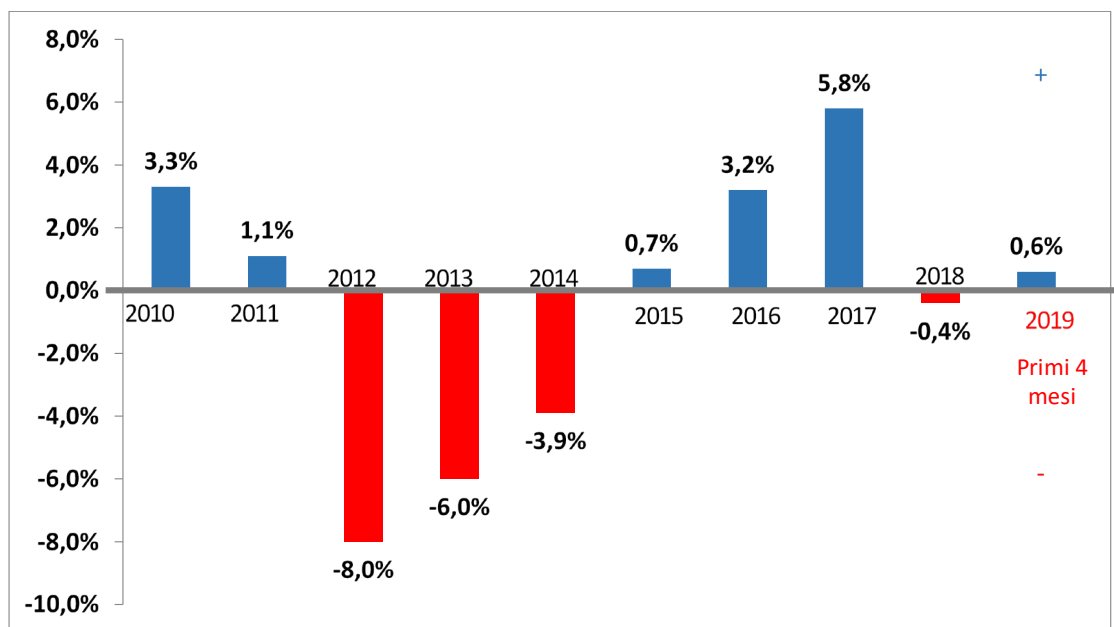
1.2 La congiuntura di mercato

È all'interno di questo quadro che vanno a collocarsi le vicende più recenti di un settore che resta la principale industria culturale del Paese con 3,1 Md di euro (Fonte: AIE) con 27mila occupati nelle case editrici e 88mila nella filiera (Fonte: Ernst&Young).

I dati dei canali trade (librerie indipendenti e di catena, Gdo, online) mostrano tra 2011 e 2018:

- 1) Una riduzione del fatturato del 6%; accompagnata da un ancor più preoccupante calo delle copie vendute (-14%: quasi 13 milioni di copie in meno!), in corrispondenza di una riduzione dei prezzi medi. Il dato è frutto di una crisi molto severa tra il 2011, l'anno in cui è entrata in vigore la nuova disciplina sul prezzo, e il 2014, solo in parte recuperata tra il 2015 e il 2017 quando si è avuto un ritorno alla crescita a valore di circa il +7%, molto grazie all'App18. I dati del 2018 riportano però nuovamente in area negativa l'andamento a valore (-0,4%) e accentuano la perdita di copie vendute.
- 2) I dati del primo quadrimestre 2019, pur leggermente positivi (+0,6%), ribadiscono la fragilità del mercato, ben lontano dai valori del 2011. Le difficoltà congiunturali si sommano al quadro strutturale delineato in apertura del documento. Non è quindi difficile pronosticare che questi trend continueranno nei prossimi anni.

Figura 5. Andamento del mercato del libro dal 2010 al 2018. Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazioni Ufficio studi AIE su fonti diverse

- 3) Tutto ciò solo in parte dipende dalla trasformazione dell'ecosistema indotto dalla crescita digitale (il 40% dei lettori legge indifferentemente libri, eBook o ascolta audiolibri scaricati dalle piattaforme dedicate); molto infatti dipende dall'assenza di politiche e risorse:
 - di sostegno della domanda privata che non sia occasionale o percepita come tale;
 - di rafforzamento della domanda pubblica: sviluppo alle infrastrutture per la lettura: biblioteche di pubblica lettura e scolastiche;
 - di strumenti per lo sviluppo di politiche d'impresa: crediti d'imposta e strumenti analoghi per i punti vendita e per la filiera tutta, o misure e risorse in favore dell'internazionalizzazione, ecc.
 Il tutto in un quadro generale di bassa crescita della spesa complessiva delle famiglie.
- 4) I prezzi medi dei libri di varia rilevanza rilevati da Informazioni editoriali per il *Catalogo dei libri in commercio* passano a valore corrente da 19,72 euro del 2011 a 19,48 euro del 2018 (-1,2%), il che significa una riduzione in termini reali, al netto dell'inflazione, del 7,2%.
- 5) In questo quadro – a confermare la fragilità del sistema – assistiamo alla crisi delle librerie indipendenti che nel 2011 generavano il 34% delle vendite dei canali trade, nel 2018 il 25%.
- 6) Il banco libri della grande distribuzione – a sua volta – passa dal 16% di sette anni fa all'8% di oggi (2018). La GDO ha avuto tra gli anni Ottanta e Novanta il merito di intercettare un pubblico di deboli e occasionali lettori, scarsi (o non) frequentatori della libreria, che solo in parte sono successivamente migrati verso canali di vendita.
- 7) Il canale che cresce di più è il Commercio elettronico: nel 2011 rappresentava il 10% del valore delle vendite di libri fisici; nel 2018 quasi un libro su quattro (24%) viene acquistato attraverso

questa formula. I dati del primo quadrimestre di quest'anno segnalano il sorpasso delle vendite attraverso l'eCommerce (26%) su quelle delle librerie indipendenti (24%).

Figura 6. I tre principali fattori di scelta del canale d'acquisto di libri a confronto. Valori in percentuale

	Librerie	GDO	Online	Fiere/festival
1°	Esplorazione (43%)	Impulso (60%)	Comodità (sempre/ovunque) (55%)	Esplorazione + partecipazione all'evento (50%)
2°	Atmosfera (33%)	Sconto (48%)	Promozioni (44%)	Esposizione (45%)
3°	Prossimità (30%)	Prossimità (36%)	Servizio (logistico) (41%)	Particolarità dell'offerta (43%)

Fonte: Ufficio studi AIE su dati Osservatorio AIE sulla lettura e i consumi culturali (Pepe Research)

Crediamo che questi dati vadano interpretati all'interno di un contesto più ampio. Innanzitutto, la maggiore propensione al risparmio delle famiglie italiane a fronte di un futuro percepito come più incerto: nel 2018 l'indice di fiducia dei consumatori da 116,5 scende a 114,8; quello del clima economico delle famiglie passa da 137,2 a 131,7; la percezione complessiva del clima economico cala da 121,4 a 118,9 (Fonte: Istat). A ciò si aggiunge la crisi del ceto medio (Fonte: Sondaggi Demos-Unipolis; OCSE *Under Pressure: The Squeezed Middle Class*) che da un lato vede diminuire il reddito disponibile (-10,5% in 10 anni), dall'altro guarda in modo diverso ad alcuni dei tradizionali «ascensori sociali»: istruzione, lettura di libri, consumi culturali in genere.

In questo quadro, gli acquisti dei consumatori si spostano verso altri tipi di prodotti: informatica, telefonia mobile, nuovi *device* di lettura. A fronte di quasi 60 Ml di euro di minori spese per acquisto di libri fisici tra 2011 e 2018 abbiamo – tra 2014 e 2018 – una spesa di 440 milioni di euro per l'acquisto di soli eReader (Fonte: NetComm).

Cambiano anche ai modi di leggere e, prima ancora, di informarsi su quale libro leggere:

a) se la libreria fisica era ancora, fino a tutto il decennio scorso, lo *showroom* dell'editore attraverso cui il lettore veniva a sapere delle novità, oggi chi compra libri on line – è il 31% dei 14-75enni – parte per il 51% dal sito di un book blogger; il 73% cerca il titolo o l'autore partendo da un motore di ricerca. I lettori nel 2017 indicavano per il 13% l'esposizione in libreria come motivo che li portava alla scelta del libro; nel 2018 questo valore perde 4 punti (Fonte: Osservatorio AIE).

b) cambia il tempo dedicato alla lettura di libri. Oggi in Italia solo il 12% della popolazione (14-75 anni) dichiara di dedicare almeno un'ora continuativa alla lettura rispetto al 60% che dichiara di aver letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti (Fonte: Osservatorio AIE). Una divaricazione che risulta ancor maggiore tra le fasce più giovani che dichiarano di leggere sì un maggior numero di libri rispetto alla media nazionale (87%), ma solo il 5% dichiara di dedicarvi più di un'ora nel giorno. Tra le generazioni

più giovani, si delineano dunque forme di lettura intermittente, spesso sospesa, inframezzata, come riempitivo tra le tante attività svolte.

2. Analisi delle proposte di legge

2.1. Premessa

Leggiamo come un ottimo segno che vi siano più disegni di legge sul libro, senza distinzione di schieramenti politici. E di questo ringraziamo tutti i deputati impegnati su questo tema.

Nel commentare le diverse proposte abbiamo scelto di seguire un ordine di priorità, seguendo una politica che caratterizza l'azione dell'AIE da anni mettendo al primo, primissimo posto, addirittura come necessaria preconditione per ogni ulteriore intervento, la necessità di affrontare con una politica organica e proiettata nel tempo l'emergenza lettura.

2.2. La promozione della lettura

Il fatto che le diverse proposte di legge convergano nell'esigenza di dotare il Paese di un fondo stabile per la promozione della lettura è certamente positivo. Anche in questo caso la distanza con gli altri paesi europei è imbarazzante. In questa prospettiva e in questa linea di azione, rafforzare e dotare il Centro per il Libro e la Lettura di risorse comparabili a quelle messe in campo dagli altri paesi europei appare con un passo indispensabile.

Le proposte di legge in discussione puntano anche a stimolare le donazioni private per programmi di promozione della lettura, includendo esplicitamente questa finalità tra quelle cui è possibile destinare il 5 per mille e tra le misure del cosiddetto "Art-Bonus". La strada di stimolare gli investimenti privati è certamente da perseguire.

Segnaliamo anche, su questo tema, la difficoltà che hanno le associazioni culturali che fanno promozione della lettura ad acquisire la qualifica di ONLUS, con i conseguenti benefici fiscali, in ragione di interpretazioni dell'attuale normativa da parte delle Agenzie delle entrate, sulle quali un intervento di interpretazione autentica potrebbe essere risolutivo.

2.3. Investimenti per la lettura: biblioteche, librerie e editori

Da oltre un decennio AIE ha sottolineato come non può esserci una politica per il libro senza adeguati investimenti sulle infrastrutture stabili per la lettura, e in primis biblioteche e librerie. I dati riportati in premessa mostrano il drammatico ritardo dell'Italia rispetto ai paesi con cui abbiamo l'obbligo di confrontarci. In una società della conoscenza, questi investimenti sono un prerequisito per la crescita del paese. È per questo che anche quest'anno l'AIE dedicherà #ioleggoperché, la nostra iniziativa di promozione della lettura, al rafforzamento delle biblioteche scolastiche.

Biblioteche - Ci fa piacere che più proposte di legge mostrino attenzione alle biblioteche, e in particolare sottolineino l'importanza delle reti di biblioteche e dell'essenziale collegamento tra le biblioteche scolastiche e quelle di pubblica lettura, elemento più volte sottolineato dai documenti dell'Associazione Italiana Biblioteche, di cui condividiamo le ragioni. Ma senza investimenti nelle collezioni e negli spazi non faremo passi avanti. Le risorse dedicate alle biblioteche nei testi oggi in

esame si riferiscono ad iniziative di promozione della lettura fatte dalle biblioteche, il che è condivisibile, ma nulla è previsto per colmare la drammatica distanza che ci separa dai maggiori paesi europei nella spesa per l'acquisto di nuovi libri. Difficile che mettere in rete "biblioteche senza libri", spesso senza spazi fisici adeguati, possa migliorare la situazione.

Librerie - Non molto diverso il discorso sulle librerie. La creazione di albi o marchi di qualità può certamente avere un senso – come accade in Francia – se a ciò si accompagna una politica di sostegno per le librerie che fanno parte degli albi o acquisiscono la qualifica. Devono essere quindi coordinate con le proposte che rafforzano il credito di imposta previsto dalla L. 205/2017, giacché i fondi attuali sono largamente insufficienti. Ancor più utile è la creazione di un fondo per aiuti diretti che a nostro avviso sarebbe utile estendere al finanziamento degli investimenti straordinari delle librerie esistenti, per ampliamenti, ristrutturazioni o innovazione tecnologica

PMI del settore – Trasversalmente, lungo la filiera, dagli editori alle librerie, è importante promuovere sistemi di agevolazione dell'accesso al credito da parte delle piccole imprese, potenziando gli istituti esistenti (come il Fondo per la garanzia per le PMI), migliorando l'utilizzo dei fondi europei dedicati o individuando altre facilitazioni che tengano conto della particolare composizione patrimoniale delle industrie creative, come già evidenziato dal Libro verde dell'Unione europea, che sottolinea come debba essere valorizzata la componente immateriale (diritti d'autore).

2.4. Il sostegno alla domanda

Sostenere la domanda di libri e di lettura è il terzo elemento cruciale di una politica organica per il libro. Gli strumenti più diffusi sono le detrazioni fiscali e le carte acquisti. Per l'obiettivo specifico di sostegno alla domanda, gli effetti delle carte acquisti sono maggiori a parità di risorse investite, perché inducono direttamente un aumento dei consumi. Altrettanto importanti nel loro primario aspetto di sostegno alle famiglie, in particolare per quanto riguarda l'acquisto dei testi scolastici, sono le detrazioni fiscali. Risulta incomprensibile come lo Stato non ammetta per i libri ciò che concede in relazioni ad altri prodotti e servizi pur di minore utilità sociale.

Le carte acquisto - I risultati del bonus cultura per i diciottenni (App18) dimostrano concretamente questo assunto. È la misura rivelatasi più efficace per sostenere la domanda libraria (e di cultura in generale). I dati sono inequivoci e qui vorremmo sottolineare un elemento spesso sottovalutato dell'App18, e cioè il sostegno alla legalità per la minor convenienza di usi e comportamenti impropri come la fotocopiatura o lo scarico pirata da internet dei testi di studio. Abbiamo approfondito il tema nel corso dell'Audizione in Senato dell'ottobre scorso e rimandiamo alla memoria allora presentata (che allegiamo) per un approfondimento. Qui ci limitiamo a ribadire la richiesta di una stabilizzazione della misura e a ricordare che se – per motivi indipendenti dall'iter della legge sul libro – saltasse il bonus cultura, le buone misure previste in una nuova legge ne sarebbero più che vanificate.

Piuttosto, condividiamo la ricerca di nuovi ambiti in cui lo strumento possa essere efficace. A tal proposito, vorremmo proporre alcune riflessioni di carattere metodologico generale che speriamo possano aiutare l'analisi da parte della Commissione.

L'App18 ha funzionato perché riguarda giovani che vivono un momento di profondi cambiamenti nell'uso del tempo libero e quindi nei consumi culturali. Il passaggio all'età adulta implica un cambiamento nei gusti e nell'organizzazione della propria vita, il passaggio dalle scuole superiori

all'università o al mondo del lavoro, una maggiore autonomia dalla famiglia di origine. Incidere in questa fase della vita dei giovani significa avere effetti nel lungo periodo ed è quindi corretto che la misura sia generalizzata e non legata al reddito.

Nell'individuazione di nuovi ambiti d'applicazione, è possibile lavorare su più variabili, per massimizzarne l'efficacia tenendo conto dei vincoli di bilancio. Vorremmo suggerire una possibile attenzione verso i primi anni di vita e verso le famiglie a più basso reddito. Molti studi dimostrano come crescere in una casa con più libri ha un impatto positivo, a parità di altre condizioni, sui risultati scolastici¹ e sui percorsi di vita delle persone² e allo stesso tempo, che le famiglie a più basso reddito sono anche quelle che hanno biblioteche familiari più ridotte quando non del tutto assenti. Si potrebbe ipotizzare quindi che una carta per l'acquisto di libri possa essere attribuita al momento dell'iscrizione alla scuola primaria in questo caso limitata alle fasce di reddito più basse.

Le detrazioni fiscali - Vi è poi la strada delle detrazioni fiscali. Come già detto, vi sono molte buone ragioni per sostenere questo tipo di norme, come sostegno alle famiglie, in particolare in relazione agli acquisti di libri scolastici e universitari, purché ciò non comporti il sacrificio dell'App18.

2.5. Libri di testo digitali

Non possiamo che esprimere la nostra contrarietà alla proposta sull'obbligo di avere libri di testo digitali. Le ragioni sono state illustrate in modo chiaro dal prof. Roncaglia nell'Audizione presso questa stessa Commissione. Non è con gli obblighi che si facilita la diffusione del digitale. Al contrario: obblighi calati in contesti che non mettono in grado scuole e famiglie di utilizzare in modo proficuo il digitale possono produrre disastri.

Importante anche la seconda avvertenza che il prof. Roncaglia ha consegnato alla Commissione: buoni testi digitali costano di più di buoni testi cartacei. Dimentichiamo l'illusione del risparmio che il digitale garantirebbe in questo contesto, a meno di non accontentarci di materiali di bassa qualità e condannare così i nostri ragazzi a una conoscenza molto più povera di quella dei loro coetanei che crescono negli altri paesi europei, nessuno dei quali ha intrapreso questa strada.

2.6. Norme di regolamentazione del mercato

L'editoria libraria è la più importante industria culturale del Paese, ed è un'industria innovativa, dinamica, composta di molti segmenti con logiche economiche diverse (editoria di varia adulti e ragazzi, scolastica, universitaria, professionale, religiosa, scientifica di ricerca, d'arte, e poi fumetti, guide turistiche, manualistica fai-da-te...), straordinariamente e orgogliosamente plurale (i piccoli editori rappresentano il 40% del mercato e sono oltre il 90% degli associati AIE), sempre più internazionale, che opera però in un mercato strutturalmente difficile per i bassi indici di lettura.

L'editoria libraria vive oggi una congiuntura difficile. Ha mostrato di saper essere più resiliente di altri settori, ma ciò non riduce la gravità della congiuntura negativa.

¹ Cfr. tra gli altri, il capitolo "Libri e risultati scolastici" in A. Scorcu, E. Gaffeo, *Investire per crescere*, AIE, 2006, che ha dimostrato con chiarezza la relazione numero di libri in casa e risultati scolastici sui dati PISA.

² G. Brunello, G. Weber, C. Weiss, "Books are Forever: Early Life Conditions, Education and Lifetime Earnings in Europe", *The Economic Journal*, Vol. 127, N. 600, pp. 271-296, 2017.

Fino ad oggi non ha potuto contare su una politica pubblica comparabile con quella degli altri paesi con cui è chiamata a competere. Una politica necessaria non solo per il sostegno di un settore industriale, ma perché la non-lettura è un'emergenza nazionale che è necessario affrontare per gli effetti che ha sulla produttività del lavoro e quindi sulla crescita economica e, ancor più importante, sulla diffusa cittadinanza attiva che è un obiettivo democratico fondamentale.

Il mondo del libro si muove su una lastra di ghiaccio che si fa ogni giorno più sottile. Ha bisogno di interventi di lungo periodo, che agiscano sul clima (culturale, nel nostro caso), così da irrobustire il ghiaccio, e allo stesso tempo di attenzione a non rompere la lastra su cui oggi cammina.

Fuor di metafora, prima di intervenire iniziando dalla modifica di norme su sconti e promozioni occorre valutare attentamente i probabili effetti ulteriormente depressivi che ciò potrà avere sui consumi. Oggi la difesa delle librerie indipendenti si deve fare con interventi più diretti che consentano loro di competere sui servizi con gli altri canali, in particolare l'online, che certo non hanno nell'ampiezza di gamma il loro punto debole, come avveniva quando la competizione era soprattutto con i banchi libri della grande distribuzione.

Il nostro appello è quello di rivolgere l'attenzione piuttosto verso interventi efficaci che rafforzino il mercato. Quel che già, ad esempio, si fa in Francia, Germania o Spagna e che da noi sembra straordinario solo perché siamo molto in ritardo. Questo Parlamento ha l'occasione, e assieme la responsabilità, di essere un motore di questo cambiamento.

Solo se misure efficaci per far crescere la lettura e la domanda di libri in Italia saranno adottate, diverse regole di mercato potranno avere effetti positivi e l'AIE non farà mancare il proprio sostegno e soprattutto il proprio contributo nell'individuare gli effetti che le norme potranno avere sui diversi segmenti e le diverse tipologie di editori librari che rappresenta.

L'AIE - Associazione Italiana Editori

L'AIE associa e rappresenta le Case editrici italiane e straniere che operano in Italia che pubblicano libri, riviste scientifiche e prodotti dell'editoria digitale.

Nata nel 1869, è la più antica associazione di categoria italiana tra quelle oggi in attività e nell'ottobre di quest'anno celebrerà i suoi 150 anni.

Alla data odierna sono regolarmente iscritte all'AIE 285 tra case editrici e gruppi editoriali, di cui 206 dichiarano un fatturato netto inferiore a 3,5milioni di euro a prezzo di copertina, per un totale di 599 marchi editoriali.

Tali aziende rappresentano l'89,8% del mercato editoriale nazionale (fatturati a prezzi di copertina) e copre tutti i settori della complessa e plurale

articolazione del comparto sia per tipologia di prodotti sia per canali di vendita.

I soci dell'AIE rappresentano il 98% dell'editoria scolastica, il 95% di quella accademica e professionale, il 98 % dell'editoria d'arte, il 100% del mercato rateale, il 95% del mercato degli ebook, l'81% dell'editoria di varia (narrativa, libri per bambini e ragazzi, saggistica, manuali, ecc.)

L'AIE è firmataria del contratto nazionale di categoria per la parte datoriale.

In rappresentanza del settore editoriale italiano, l'AIE è membro e socio fondatore dell'IPA (International Publisher Association) e della FEP (Federazione degli editori europei).